



Romania: che cosa c'è oltre i relitti delle fabbriche

Se nel vicino padiglione greco le vicende della modernità del 1900 sono state lette attraverso il tema delle strutture turistiche, nel padiglione romeno (intitolato «**Site Under Construction**» e curato da Mihai Sima) la chiave di lettura viene data dall'impatto sul territorio del sistema industriale. Il più intenso sviluppo urbano, ma anche il meno controllato, è avvenuto nel periodo comunista dato che è durato quasi mezzo secolo e ha contrassegnato la modernità della Romania come paese. Lo spazio urbano ha sofferto destrutturazioni successive provocate dagli inserimenti industriali massicci, con gravi conseguenze dirette a livello urbano-demografico. L'industria ha cambiato la centralità della città, ha direzionato e ha modificato l'immagine complessiva, la proporzione e specialmente la sagoma urbana sia orizzontale che verticale.

Buio - una black box - e dominato da rumori della civiltà industriale, il padiglione è strutturato in tre ambiti, dove vengono proiettate immagini in bianco e nero della costruzione delle fabbriche, del lavoro ossessivo, quasi disperante, al loro interno, dell'abbandono delle fabbriche che lasciano poco spazio all'immaginazione. I

resti diventano rovine urbane, senza contenuto né utilità. Contrapposta al buio, esiste però la luce: ognuno degli ambiti cela un camino luminoso (che rimanda ai camini di raffreddamento delle industrie) che simboleggia lo spazio dell'esperienza personale, pura, senza condizionamenti esterni, spazio della speranza e della liberazione dal presente.

www.siteunderconstruction.ro

About Author



[julian_w._adda](#)

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)